

Caratteristiche tecniche

Organo a trasmissione elettrica della Ditta F.lli Krengli (NO) Anno 1968

Tastiere: 2 (I: Grand'Organo; II: Espressivo) da 61 note ciascuna (Do - do)

Pedaliera: radiale a 32 note (Do-Sol)

Combinazione libera a tastini e pistoncini e combinazione fissa con pistoncini alle due tastiere

Registri: 27 con interruttori a placchette a bilico

Somieri: 3 pneumatici del tipo a scarico

Pressione del vento: Grand'Organo: 55 mm. in colonna d'acqua; Espressivo: 63 mm.

Mantici per l'aria: 4 del tipo a lanterna

Elettrocalamite: 320 ca. funzionanti a 12 Volt.

Elettroventilatori: un motore da 14 m³ di aria al minuto e uno da 5 m³ **Numero di canne**: 1641 (corpo principale) + 183 (sezione aggiuntiva) = 1824

Canna più lunga (e pesante): m 4,90; kg 55 ca. Canna più corta (e leggera): cm 20; g 50 ca.

Canne realizzate in legno, stagno, piombo e zinco. Accordatura: temperamento equabile A=436 Hz a 13°

Disposizione fonica

Registri I Tastiera

- 1. Ripieno 4 file
- 2. XV 2
- 3. XI 2,2/3
- 4. Ottava 4
- 5. Principale 8
- 6. Principale 16
- 7. Voce Umana 8
- 8. Flauto 8
- 9. Dulciana 8
- 10. Tromba 8

Registri II Tastiera

- 1. Principale 8
- 2. Ottava 4
- 3. XV 2
- 4. Bordone 8
- 5. Flauto 4
- 6. Viola 8
- 7. Voce Celeste 8
- 8. Oboe 8
- 9. Ripieno 2 file

Meccanismo Tremolo

Registri Pedale

- 1. Contrabbasso 16
- 2. Subbasso 16
- 3. Basso 8
- 4. Bordone 8
- 5. Ottava 4

Accoppiamenti

- 1. I-Pedale
- 2. II-Pedale
- 3. II-I
- 4. Acuta I
- Grave I
- 6. Acuta II-I
- 7. Grave II
- 8. Acuta II

Sezione aggiuntiva

- 1. Flauto 8
- 2. Nazardo 2,2/3
- 3. Decimino 1,3/5
- 1. Annullatore Tromba-
 - Oboe
- 2. Pedale Automatico

Che cos'è un organo a canne?

L'organo è uno strumento aerofono, in cui i suoni sono prodotti da canne alle quali l'aria è inviata da mantici e regolata per mezzo di tasti. Le parti principali dell'organo sono: la manticeria, i somieri, la consolle, le trasmissioni, le canne.

Le CANNE sono il vero e proprio corpo sonoro. Sono costruite in metallo (lega di stagno e piombo in varie percentuali) e in legno di abete o altre essenze. Hanno diametro e lunghezza diversa. Dalla loro lunghezza dipende l'altezza del suono che emettono, dalla loro larghezza e forma dipende il timbro (di qui la molteplicità dei **registri**). Le canne si distinguono in **labiali**, il cui suono è generato dalle vibrazioni della colonna d'aria in esse contenuta, e canne ad **ancia**, il cui suono è creato dalla vibrazione di una lamina metallica.

L'organo, essendo uno strumento fondato sul principio della pressione dell'aria deve avere, come sosteneva BACH, buoni polmoni. Questi polmoni sono i **MANTICI**, un tempo azionati a mano, oggi da un motore elettrico.

Dal mantice partono delle grosse canalizzazioni che, portano l'aria ad una pressione prestabilita ai **SOMIERI**. Su queste grandi casse sono appoggiate le canne che ricevono l'aria per essere trasformata in suono. Più canne possono suonare contemporaneamente comandate dallo stesso tasto. In questo modo è possibile ottenere le combinazioni sonore diverse per intensità e colore.

La CONSOLLE è la sede di tutti i comandi azionabili dall'organista; in essa ci sono le tastiere e tutti i dispositivi per l'inserimento dei registri e dei meccanismi di vario genere. Ci sono due tipi di tastiera: quella su cui si agisce con le mani detta



Tela di Vittorio Albenga (Solero, 21 maggio 1894), avvolgibile, utilizzata nell'organo Bianchi davanti alle canne di facciata per ornamento e per preservare dalla polvere

manuale (il numero può variare da 1 a 6) e quella su cui si agisce coi piedi detta pedaliera.

Le TRASMISSIONI provvedono a collegare i tasti con i ventilabri (valvole dei somieri che regolano l'immissione di aria nelle canne) e i comandi dei registri con i registri stessi. Il collegamento può avvenire attraverso un sistema detto catenacciatura; attraverso dispositivi pneumatici, elettropneumatici. La costruzione di un organo è davvero complessa, delicata e lunga. Gli **organari** devono saper sfruttare al meglio la morfologia e l'acustica dell'ambiente che ospita lo strumento, studiarne i ritorni di suono, i problemi architettonici e statici.

Cenni storici sull'organo nella storia e nella liturgia

Il primo organo del quale si ha notizia sembra essere stato costruito intorno al III secolo a.C. da un certo Ctesibio di Alessandria d'Egitto. Si diffuse ben presto come strumento per cerimonie regali, pubbliche e private. Nel 1931 a Buda (Ungheria) vennero ritrovate fra gli scavi, nel luogo dove sorgeva la città romana di "Aquincum", delle canne e un parte del meccanismo di un organo idraulico che risalirebbe al III o IV secolo d.C. L'organo è conservato nel museo archeologico della città.

Risale al 757 d.C., invece, una delle prime testimonianze dell'uso dell'organo in chiesa. In quell'anno l'imperatore Costantino V donò a Pipino, re dei Franchi, un organo che fu poi collocato nella chiesa di *Compiégne*. Questo segnò l'inizio ufficiale della storia organaria dell'Europa. E' probabile che, verso la fine del IX secolo, l'organo sia entrato nelle chiese come parte integrante delle celebrazioni liturgiche. Citiamo la testimonianza di Papa Giovanni VIII, il quale, oltre a farsi costruire uno strumento, si procurò anche un valido organista proveniente dalla Baviera.

Verso il XV secolo assistiamo alle prime innovazioni tecnico-foniche che porteranno



Don Valiera e il coro parrocchiale con l'armonium "Tubi" (Anni '50)

l'organo ad una maggior sofisticazione. Inoltre, sempre a partire da questo secolo, l'organo cominciò a caratterizzarsi in Europa secondo concezioni ed ispirazioni proprie di ciascun popolo. In Italia l'organo s'ispirò ai canoni di classica semplicità e grazia propri dell'umanesimo. Si perfezionò una sonorità limpida e allo stesso tempo calda. Maestri dell'organo classico italiano sono stati gli Antegnati che operarono dal 1481 al 1652.

Negli anni successivi nacquero grandi scuole organare che studiarono la razionalizzazione della costruzione dell'organo e la semplificazione della

meccanica. Ricordiamo per la scuola veneta il dalmata Nacchini, il veneziano Callido , dalle cui mani uscirono strumenti inimitabili, il vicentino De Lorenzi, i lombardi Serassi che dominarono fino alla fine del 1800.

Nell'800 varca le soglie della chiesa il melodramma, di gran moda in questo periodo, e questo fa si che anche l'organo risenta di questa nuova musica. Si costruiscono organi con sofisticati accorgimenti tecnici e fonici atti a farlo assomigliare ad una vera orchestra. Si arricchirono i quadri fonici con una varietà di registri: Flauti di nuovo tipo, Viole, Gambe, Salizionali che imitavano gli strumenti ad arco, Ance di grande potenza ed incisività. Contempora-neamente vennero migliorate la manticeria e la pressione dell'aria necessaria a far funzionare questi nuovi registri.

La trasmissione meccanica venne necessariamente sostituita con quella pneumaticotubolare che permetteva la separazione della consolle (che si poteva disporre dove meglio si credeva) dal corpo dell'organo, ma che allo stesso tempo snaturava i timbri dei registri a causa dell'aumentata pressione. L'organo classico italiano veniva distorto. La reazione dei liturgisti verso questo "nuovo" strumento così "orchestraleggiante" fu grande.

Nacque proprio in questo clima movimento per la riforma un dell'organo, chiamato "Cecilianesimo" all'interno di un più ampio movimento per la riforma della musica sacra che accusò l'organo, organisti e organari della italiani degenerazione della musica sacra a favore di uno stile melodrammatico proprio del teatro. Si eliminarono così le sonorità bandistiche ed orchestrali date dai vari colori delle Ance a favore di registri labiali di 8 e 16 piedi ottenendo però degli amalgami



dal colore grigio con il declassamento del nostro caratteristico registro Ripieno. Vennero distrutti numerosi organi perché ritenuti non rispondenti alle direttive della nuova moda. Si mirò a rivalutare gli ideali sonori dell'arte organaria antica riprendendo a suonare musiche sacre del 1500. Si arrivò all'adunanza organistica di Trento nel 1930 dove si dettarono i caratteri principali dell'organo italiano moderno.

Dopo il 1945, la tecnica dell'organo si è ulteriormente sviluppata. Attualmente si cerca di usare ancora la trasmissione meccanica poiché è l'unica che permette all'organista di influire personalmente sul lato espressivo dei brani con il suo personale tocco.



Per far comprendere il posto della musica e del canto nella liturgia cristiana il Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla Sacra Liturgia del 1963 così affermava (n. 112): "La tradizione musicale di tutta la chiesa costituisce un tesoro di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrale della liturgia solenne. Senza dubbio il canto sacro è stato lodato sia dalla Sacra Scrittura, sia

dai Padri e dai romani Pontefici che recentemente, a cominciare da san Pio X, hanno sottolineato con insistenza l'aspetto ministeriale della musica sacra nel servizio divino. Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più sarà unita all'azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la

preghiera e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri". E prosegue sull'organo (n. 120): "Nella chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, come strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle celebrazioni della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle realtà celesti".

Il Santo Padre Benedetto XVI recatosi nella "Alte Kapelle" di Regensburg (Germania) il 13 settembre 2006 per la benedizione del nuovo organo disse citando le frasi del Concilio: "[...]Nella Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II (Sacrosanctum Concilium) si evidenzia che "il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne". Questo significa che la musica e il canto sono più di un abbellimento (magari anche superfluo) del culto; infatti fanno parte dell'attuazione della liturgia, anzi, sono essi stessi liturgia. Una solenne musica sacra con coro, organo, orchestra e canto del popolo, quindi, non è un'aggiunta che incornicia e rende piacevole la liturgia, ma un modo importante di partecipazione attiva all'evento cultuale. [...] La grande varietà dei timbri dell'organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Le molteplici possibilità dell'organo ci ricordano in qualche modo l'immensità e la magnificenza di Dio. [...] In un organo, le numerose canne e i registri devono formare un'unità. Se qua o là qualcosa si blocca, se una canna è stonata, questo in un primo



Canne della prima tastiera

momento è percettibile forse soltanto da un orecchio esercitato. Ma se più canne non sono più ben intonate, allora si hanno delle stonature e la cosa comincia a divenire insopportabile. Anche le canne quest'organo sono esposte a cambiamenti di temperatura e a fattori di affaticamento. È questa un'immagine della nostra comunità nella Chiesa. [...] Che tutti i frequentatori di questa magnifica Basilica, mediante la grandiosità dell'edificio e attraverso liturgia arricchita dall'armonia del nuovo organo e dal canto solenne, siano guidati alla gioia della fede! È il mio augurio nel giorno dell'inaugurazione di questo nuovo organo". Sia questo un augurio che il Papa rivolge

idealmente anche alla comunità solerina mentre aggiungiamo un suo personale ricordo: "Resta per me un'esperienza indimenticabile il concerto di Bach diretto da Leonard Bernstein a Monaco di Baviera dopo la precoce scomparsa di Karl Richter. Ero seduto accanto al vescovo evangelico Hanselmann. Quando l'ultima nota di una delle grandi Thomas-Kantor-Kantaten si spense trionfalmente, volgemmo lo sguardo spontaneamente l'uno all'altro e altrettanto spontaneamente ci dicemmo: "Chi ha ascoltato questo, sa che la fede è vera". In quella musica era percepibile una forza talmente straordinaria di realtà presente da rendersi conto, non più attraverso deduzioni, bensì attraverso l'urto del cuore, che ciò non poteva avere origine dal nulla, ma poteva nascere solo grazie alla forza della verità che si attualizza nell'ispirazione del compositore".

Storia dell'organo nella nostra chiesa

La prima notizia negli archivi parrocchiali è del 1607: si parla di un organo installato nella chiesa parrocchiale, ma non si sa nulla del suo costruttore. Nel 1667 la Ditta Carbone è impegnata a rinnovarlo. Una revisione generale è fatta nel 1712 e vengono installate anche le tribune, opera dell'artista Giuseppe Doneo. Nel 1854 il restauro è affidato alla Ditta di Felice Bagnis. Nel 1895 i successori di Camillo Guglielmo Bianchi di Novi Ligure sono chiamati per un completo rinnovo (esiste a proposito una targa ricordo). Nel 1945 la Ditta Parodi Marin di Bolzaneto lo revisiona a spese di Giuseppe Massobrio. Nel 1968 la Ditta Krengli lo trasforma da meccanico in elettromeccanico con consolle a terra e canneggio (recuperato dall'organo precedente) e manticeria in alto, a lato sinistro del presbiterio, guardando l'altare.



E MEDAGLIE D'ARGENTO

CON DIPLOMA E MOTIVAZIONE

dria venne celebrata la « Festa degli

Anziani », alla presenza delle più alte

Solero ebbe sei Concittadini decorati

per 20 anni di servizio ai Signori:

Penna Angelo, Dua Perpetuo, Dano-

vi Giuseppe, Robotti Ferdinando,

per 30 anni di servizio al Signor

per il lavoro prestato sempre con dili-

Autorità Militari e Civili.

genza e alto rendimento.

- Medaglia di Bronzo:

Dall'Arda Angelo.

- Medaglia d'Argento:

Daziano Perpetuo.

L'« Amico » si rallegra vivamente.

Alla Direzione Artiglieria di Alessan-

Nel 1607 si parla di Organo installato nella Chiesa Parrocchiale.

Nel 1667 è impegnata la Ditta Carbone di Pavia a rinnovarlo.

Nel 1712 è in atto una revisione generale e vengono installate le tribune, opera dell'artista Giuseppe Doneo.

Nel 1854 è impegnata la Ditta Bagnis Felice a rinnovarlo.

Nel 1893 la Ditta Bianchi di Novi Ligure è chiamata per un completo rinnovo.

Nel 1945 la Ditta Parodi di Bolzaneto lo revisiona e le spese le sostiene il Sig. Massobrio Giuseppe.

Nel 1966 vengono eliminate le canne IL SENSO DELL'ORGANO di legno, trovate sconnesse e tarlate: eliminati i mantici e sommieri già una volta riparati e attualmente rosicchiati dai topi. Eliminata la vecchia meccanica incantata e arrugginita. Conservate le canne di stagno e di piombo che ammontano a mille e tre, le quali faranno parte del nuovo organo.

LA DECISIONE

DI UN NUOVO ORGANO

Da questa breve rassegna è facile capire che l'Organo va alla fine, specie quando i topi trovano via libera e indisturbati dai gatti, possono saltare, ballare e rosicchiarlo beatamente, meno le canne di piombo e di stagno.

Il nostro Organo, faceva ancora la sua bella figura per chi stava in ascolto, non per chi toccava tasti e registri.

La si poteva paragonare ad un bel uomo o ad una bella donna con caverne ai polmoni, con tanti soffii al cuore e metà paralizzato.

La decisione presa dispiace, in quanto è sempre mutilare l'opera, lo studio dei nostri Avi e anche una spesa di più che si aggiunge alle tante.

In compenso avremo un organo completo giovane rivolto all'assemblea, invitante alla preghiera e al canto e nel retro uno spazio libero per la Cappella intitolata a tutti i Santi.

L'Organo è una meravigliosa immagine di una Comunità, unita, compatta,

Le canne infatti sono tante, sono diverse, con mantici sommieri, tutto però forma un corpo solo. Tante voci di-

Così sia la nostra Comunità Parrocchiale, tutta unita, tutta viva, tutta inneggiante al Creatore: sia come un Organo efficiente.

Nessuno in Chiesa sia come una canna muta in mezzo al concerto di preghiera che si eleva da ogni parte.

ALTRI LAVORI.

 Quanto prima avremo le campane telecomandate. La campana della Confraternita dell'Assunta sarà rifusa intonata al concerto esistente e poichè il materiale è abbondante servirà per tre campane, cosicchè sul campanile vi saranno in tutto otto campane.

LAVORI IN CORSO.

• Sono in fase di ultimazione il restauro pittorico delle cinque navate compresa la cupola e la relativa illuminazione senza lampadari. Le tribune dell'organo collocate di fronte all'assemblea per ricevere non i cantori ma le canne dell'organo.

Durante questa sistemazione, l'Altare maggiore provvisoriamente sarà quello di San Bovo, diventato ora Altare del Sacro Cuore.

LAVORI ULTIMATI.

• Demolito il casotto addossato alla Rotonda verso la piazza. Cosicchè con la ro-

Da "L'Amico di Solero" n. 4 Agosto-settembre 1966: 2 pagine sulla storia dell'organo e della decisione di restauro

Ma già dal 25 luglio del 1961 la ditta Fratelli Krengli, invitata da Don Armando Cagna, si era messa in contatto col parroco di Solero Don Giovanni Valiera, per eseguire un sopralluogo all'organo di detta chiesa.

In data 16 agosto 1961 viene proposto un "Progetto di riforma generale dell'organo della Chiesa parrocchiale di Solero", che prevede la collocazione di due corpi dell'organo in coro, sopra gli stalli a fianco del quadro di San Perpetuo: costo £ 4.300.000, riutilizzando, del vecchio organo, solo le canne, escluse opere murarie e elettriche. Il mobile della consolle in coro, a terra. Un nuovo sopralluogo si fa nel gennaio del 1962.

Il 2 giugno 1963 la citata Ditta mette a conoscenza il Parroco di aver affidato i progetti in sospeso e il disegno della nuova sistemazione dell'organo al sig. Zaccagnini.

Il 12 giugno 1963 Zaccagnini riferisce: "siamo nella necessità di apportare un aumento al costo esposto in progetto pari al 20% dell'importo a causa dei rincari delle materie prime e delle rivendicazioni salariali". Il 27 luglio 1963 è proposta una nuova ubicazione dell'organo: quattro facciate simmetriche: due prospetti che guardano il presbiterio e due le navate laterali: spesa maggiore di £ 900.000. Il 22 agosto 1963 viene proposta una nuova variante nel progetto iniziale. Risponde il Parroco: "visto che i prezzi vanno sempre aumentando mi propongo di interpellare altre ditte".

Don Valiera interpella allora la Ditta Giovanni Tamburini di Crema. C'è un nuovo progetto

IL NUOVO ORGANO

E' della Ditta Krengli di Novara succeduta alla famosa Ditta Mentasti. L'attività organaria di detta Ditta ottenne sempre ambiti riconoscimenti da parte dei più valenti maestri italiani e stranieri.

- Ci vuol fare un po' di storia dello Organo della nostra Chiesa Parrocchiale?

Dall'archivio risulta che nel 1607 venne installato un organo che poi nel 1667 venne rinnovato dalla Ditta Carbone di Pavia, nel 1854 dalla Ditta Bagnis e nel 1893 dalla Ditta Bianchi di Novi Ligure, revisionato nel 1944-1945 dalla Ditta Parodi di Genova Bolz. a spese del signor Massobrio Giuseppe.

- Perchè ha deciso il rifacimento dell'organo?

Dalla breve storia accennata è chiaro che anche l'organo col tempo si ammala e va alla fine.

Faceva ancora una bella figura come potrebbe farla una persona ammalata di cuore o ai polmoni.

Mantici e sommieri erano rosicchiati, le canne di legno tarlate e sconnesse, la meccanica si inceppava facilmente. Per chi ascoltava, l'organo andava bene, anche se mezzo morto, ma per chi suonava, no.

- Perchè la nuova disposizione?

Motivi di spazio.

Dare al Presbiterio più ampio respiro. Motivi architettonici: le facciate dello organo così come sono, dànno alla Chiesa un'architettura più solenne. Motivi liturgici: con la consolle a terra in mezzo ai fedeli è un invito ad elevare al Signore, tutti insieme, la preghiera di lode, l'espressione piena dell'anima ad essere un « Organo vivente ». Tante persone come tante canne, tutte diverse, ma un corpo solo. E' questo il linguaggio dell'organo. E a questo che si deve puntare.

alla pedaliera, e otto registri meccanici con i vari pistoncini per le combinazioni e tutti i comandi a trasmissio-

- Ha intenzione di fare un collaudo?

Sinceramente, no. Ma sarà necessario, in quanto occorre dare alla Sovrintendenza delle Belle Arti — da cui gli organi dipendono — la prova che la nuova costruzione è stata fatta a re-

Ritengo che la data più opportuna del collaudo sia verso la fine di settembre.

- Come si svolge il collaudo?

suonate extra. A loro l'ardua sentenza essere « Organo vivo »!

su tutte le componenti dell'organo, sulla prontezza del suono, sulla dolcezza o fortezza dei registri, sulla completezza dell'istrumento.

Non sono in grado di poter ora formulare il programma del collaudo, di elencare i Maestri che interverranno, ma solo di fissare una data che po-trebbe essere il LUNEDI' della seconda festa patronale che cade in settem-

- Cosa si ripromette con il nuovo Organo?

Già lo dissi: unire, entusiasmare particolarmente i giovani a cantare le Lo-Maestri d'organo, invitati a dare un di di Dio. E ora basta con le domande, giudizio, si avvicenderanno con delle anzi, fuori la vostra ADESIONE ad

C'è la tua canna sull'organo? hai offerto le 5.000 lire?

dell'Organo?

Del vecchio organo sono rimaste le canne di stagno, di piombo, dalla Ditregistri incompleti che dovettero esse- alla prima e dieci alla seconda, cinque

- Ci vuol dare una breve spiegazione re scartate come tutte quelle di legno e sostituite.

Totale canne n. 1.500. Il resto tutto nuovo: sommieri, mantici, basseria. La consolle porta due tastiere come ta rimesse a nuovo, salvo quelle dei il vecchio organo, con dieci registri

LA QUESTUA a favore della Chiesa

Col mese di AGOSTO e SETTEMBRE passa il Parroco e tende la mano per i bisogni della Chiesa. E' un gesto poco simpatico se non fosse motivato da un sincero amore per la Casa di Dio e da un cordiale incontro del Pastore con i suoi Parrocchiani ai quali viene data la possibilità di soddisfare quel dovere che anche il Concilio precisa con queste espressioni « Sono i fedeli stessi che vi debbono pensare dato che è per il loro bene ».

Dal Bollettino Parrocchiale "L'Amico di Solero" n. 4 agosto-settembre 1968: 2 pagine di presentazione del nuovo organo Krengli

proposto da questa ditta l'8 ottobre 1965: due tastiere con pedaliera, 16 registri, 1069 canne, spesa di £ 7.500.000, escluso il trasporto dalla fabbrica, opere elettriche e murarie, vitto e alloggio per gli organari; tempo di consegna 15 mesi. Il 27 dello stesso mese la ditta si rende conto delle perplessità del Parroco a causa della "notevole spesa".

Finalmente si ritorna alla strada già intrapresa cinque anni prima: l'8 agosto 1966 Angelo Krengli, per la Ditta Fratelli Krengli di Novara, dopo esser stato nuovamente chiamato ad esaminare l'organo esistente, notificava che lo strumento presentava inconvenienti e difetti notevoli tali da renderlo praticamente inservibile. "La maggior parte delle canne di legno presenta evidenti fessurazioni e scollatura dei fili già rattoppati con carta e reincollati. Esse non danno più possibilità di riparazioni efficienti. La meccanica è molto disordinata e sconnessa. I somieri presentano evidenti scollature, perdite, sconnessioni e infiltrazioni d'aria che riteniamo irreparabili. Buono invece si presenta il

materiale fonico di metallo e anche se non si è potuto constatare l'effettivo valore timbrico a causa degli strasuoni esistenti, riteniamo senz'altro di poterlo utilizzare nel nuovo organo da progettare. Il ripieno dovrà essere potenziato con l'aggiunta di altre canne poiché attualmente è costituito da sole tre file. II mantice rattoppato più volte non da più affidamento di durata. Il ventilatore elettrico è eccessivamente rumoroso. Riteniamo senz'altro impossibile una riparazione economicamente conveniente e tale rimettere l'istrumento in piena efficienza e garantirne la durata nel tempo. Faremo seguire un progetto che comporti la



sostituzione di tutte le parti inservibili e l'utilizzo delle canne di metallo".

La composizione dell'organo dei successori Bianchi (collocato a sinistra, nel presbiterio, rivolto verso l'altare maggiore: vedi foto in ultima di copertina) risultava infatti questa: organo meccano a ventilabri. 2 tastiere manuali di 61 note ciascuna. Pedaliera di 29 pedali dei quali 29 reali. Un mantice a lanterna con cassa dell'aria a doppia piega; tre a coda. I registri erano a stanghetta. Registri I tastiera (grand'organo): Principale 16 S; Principale 8 B S (dall'1 al 24 in facciata); Principale II 8 B S dal 13; Ottava B S; XV B S; Ripieno 6 file; Corno dolce S (i soprani erano dal 25); Tromba B S; Corno inglese B S; Viola 8 B S; Flauto 8 dalla nota 13; Bordone 8 dal 13; Ottavino S; Voce Umana S. Registri II tastiera (organo espressivo): Principale 8 B S; Ottava 4 B S; Ripieno 2 file; Violoncello B S; Oboe S; Flauto 8 B S; Viola 8 B; Violino 8 S 3 file. Registri Pedale: Contrabbasso; Basso armonico.

Il 4 febbraio 1967 viene inviato un nuovo progetto, modificato in maniera definitiva pochi mesi dopo, con le relative condizioni per la realizzazione, e costo complessivo (: £ 8.860.000 per lo strumento + £ 1.500.000 per le opere murarie, eseguite dalla ditta Bona dirette dal geom. Luigi Visconti). "Lo strumento troverà posto sulla costruenda tribuna prospicente la navata laterale sinistra ed avrà corpo di canne di prospetto simmetriche sulla tribuna destra. La consolle sarà posta a piano terra a lato dell'altare. La consolle sarà completa di mobile in noce e conterrà tutte le apparecchiature di comando a sistema prettamente elettrico. I somieri saranno del tipo a membrane interne di funzionamento silenzioso e sicuro con apparati di distribuzione dell'aria agiti da speciali elettrocalamite. La manticeria (tre mantici con

diverse pressioni) di tipo moderno sarà di capacità più che sufficente al fabbisogno dell'istrumento. L'alimentazione dell'aria sarà fatta da un elettroventilatore di tipo particolarmente silenzioso.

Tutta l'apparecchiatura elettrica funzionerà a mezzo di corrente continua al voltaggio di 15 volt circa. La corrente trifase della rete locale sarà resa continua mediante un apposito raddrizzatore all'ossido di selenio. I centralini di comando eseguiti con sistemi perfezionati nel corso di lunghi anni di esperienze saranno di funzionamento silenzioso con contatti in bronzo fosforoso. Le canne di metallo saranno in zinco elettrolitico quelle di maggiori dimensioni ed in lega di piombo e stagno quelle minori. Le canne di metallo di prospetto avranno bocche rimbalzate e linea di ottimo effetto estetico come da bozzetto preventivamente approvato. Le canne di legno saranno costruite con abete di ottima scelta e della miglior produzione del Cadore. I collegamenti fra la consolle, i centralini ed i corpi sonori sarà fatto con conduttori in rame di tipo telefonico".

Il bozzetto della facciata dell'organo è elaborato dal pittore Giulio Cesare Mussi, di cui è conservata in parrocchia una copia in scala 1:10. L'anno successivo i lavori sono in corso e il 13



Targhe a ricordo della costruzione e del restauro

febbraio 1968 la ditta chiede un acconto per avanzamento lavori. Il 1 luglio 1968 l'organo definito nella lettera del Krengli "super extra bello etc." è trasportato da Novara a Solero. Il 27 marzo 1969 purtroppo devono essere portati a termine ancora alcuni lavori. Dall'Amico di Solero del maggio-giugno 1969: "Il concerto e il collaudo dell'organo è differito a data da destinarsi perché è ancora un organo incompleto".

In data 11 dicembre 1970 il Ministero

dell'Interno invia un contributo di £ 700.000. Era stato chiesto da don Valiera nel maggio del 1969, con il sostegno dell'on. prof. Giovanni Sisto. Il 6 gennaio 1971 il Parroco lamenta ancora la non perfetta efficienza dell'organo. Dal fitto scambio epistolare tra il Parroco e la Ditta si desume che l'organo veniva pagato poco per volta... e anche terminato poco alla volta!

Verso la fine del 1971 i lavori si concludono e sabato 23 ottobre 1971, in occasione dei festeggiamenti per il venticinquesimo di ingresso parrocchiale del Prev. Can. don Giovanni Valiera, con l'intervento del Maestro Arturo Sacchetti, viene inaugurato l'organo con un solenne concerto di cui riportiamo il resoconto più avanti.

Il 20 giugno 1978 alla Ditta Krengli è richiesta l'aggiunta di tre registri all'organo, collocati come corpo staccato (con proprio motore, mantice e somiere) nel corridoio accanto alla sacrestia.

Da allora detto organo ha sempre lodato il buon Dio accompagnando le feste liturgiche ed è stato sempre apprezzato. Il 10 febbraio 1994 don Giuseppe Biasiolo chiese a Carlo Feggi, che successe ad Angelo Krengli nella stessa Ditta, un preventivo per una pulizia e accordatura generale dello strumento: £ 17.500.000, IVA esclusa. Altri lavori più urgenti ebbero però il sopravvento e così, a poco a poco, la sua voce si spense, in attesa di una completa guarigione.

ROBERTO RICCARDI - MARIO BIANCHI

Relazione dei lavori svolti

All'atto dello smontaggio lo strumento si presentava non funzionante a causa di forti infiltrazioni d'acqua all'interno dei somieri relativi alle due tastiere. Solo la porzione d'organo aggiunta nel corridoio sottostante il campanile risultava ancora funzionante.

Tutte le canne in metallo e buona parte di quelle in legno sono state tolte dalle loro sedi.

Le plance porta membrane dei somieri delle due tastiere sono state smontate e trasportate nel nostro laboratorio, dove sono state riparate e rinnovate in tutte le membrane in pelle.



P. Liussi prepara le plance porta membrane dei somieri



Infiltrazione di acqua prima del rifacimento del tetto

vani contenenti lo strumento sono stati accuratamente puliti. Si è reso necessario consolidare le strutture portanti.

La manticeria è stata restaurata eliminando ogni perdita d'aria. I mantici sono stati infine ridipinti con composto a base di terre e colla.

Sono stati reimpellati i manticetti di comando delle antine espressive e sostituite tutte le borsette di comando dei somieri di basseria e di facciata.

Le canne in legno sono state revisionate nell'incollaggio delle tavole e verificate nei parametri sonori fondamentali.

Le canne in metallo sono state accuratamente lavate, quindi rimesse in forma ed eliminate le

ammaccature e gli squarci alla sommità. Abbiamo eseguito una prima intonazione a banco con controllo dei parametri fissi d'intonazione.

La consolle è stata revisionata nel funzionamento elettromeccanico, disossidati i contatti e lubrificate le movimentazioni degli accoppiatori. È stato aggiunto un traspositore di tonalità.

Abbiamo sostituito l'elettroventilatore con uno nuovo di adeguata portata al fabbisogno dello strumento. Al termine delle operazioni sopra descritte le canne, ricollocate nelle rispettive sedi, sono state ulteriormente equalizzate nell'intonazione ed accordate con temperamento equabile A=436 Hz a 13°

FABRIZIO SAITTA Ditta Krengli s.n.c.

I



Trasporto delle canne in laboratorio



Canne del registro Principale 8 (2ª tastiera)



Interno della Consolle



Canne in legno del Subbasso



Mantici di accumulo per l'aria e elettrocalamite che comandano l'ingresso dell'aria sotto le canne



F. Saitta accorda la sezione dell'organo aggiunta nel 1978, situata nel corridoio della sacrestia

TESTIMONIANZE E RICORDI

Un regalo non da poco

"Vivo per lei da quando, sai, la prima volta l'ho incontrata. Non mi ricordo come, ma mi è entrata dentro e c'è restata. Vivo per lei perché mi fa vibrare forte l'anima. Vivo per lei e non è un peso". Così inizia una canzone di Andrea Bocelli del 1995, dedicata a una forma espressiva, un'arte, una passione comune all'umanità intera. Sta parlando di una "musa" chiamata musica. Essa "ci invita a sfiorarla con le dita attraverso un pianoforte" prosegue il cantante.

E anche per me la passione per la musica è passata sui classici tasti bianchi e neri, sfiorando però quelli di un organo. Nella chiesa di Capriata d'Orba, Eugenio Giovine, l'organista che suonava alla Messa domenicale impressionava e attraeva noi chierichetti, che, appena finita la Messa correvamo su per la scala a chiocciola della balconata, dove era installato l'organo, per veder saltellare con frenesia le sue mani e i suoi piedi e produrre un suono maestoso che ci faceva vibrare le ossa. Nasceva in noi un desiderio di emulazione e chiedevamo di poter strimpellare almeno qualcosa... soprattutto i tromboni con la pedaliera. Che ridere! Ci sembrava di essere più grandi e forti comandando anche solo un tasto di quello che chiamano "il re degli strumenti".

E poi nel 1992 è venuta l'opportunità di incominciare a studiare il pianoforte, grazie ad un corso in paese tenuto dal M.° Antonello Repetto, con il quale è iniziata una bella amicizia. Dal pianoforte all'organo il passo è stato breve e con l'incoraggiamento del parroco don Aldo Dolermo nel 1994 ho iniziato a suonare l'organo in chiesa: la Messa domenicale, il coro dei ragazzi, qualche matrimonio, i funerali. All'oratorio non è mancato qualche accordo di musica leggera e la partecipazione ad una prestigiosa (!?) rassegna musicale paesana: "I marsòchi". Allora non avrei pensato di suonare... anche in seminario aggiungendo al mio repertorio musicale (già prettamente religioso!) l'accompagnamento delle lodi, dei vespri, dell'adorazione, ecc.

La capacità di suonare, anche se da dilettante, e la passione per uno strumento è stata però una ricchezza di cui devo ringraziare il buon Dio, perché oltre che avermi dato molto (e aiutato personalmente a pregare) ha avuto un risvolto positivo per gli altri. Penso sia così per chiunque si accosti alla musica.

Ed è stato così a Solero. Nell'ottobre 2005, quando sono arrivato, mi è stato chiesto che cosa volessi come regalo. Una cosa che fosse a vantaggio anche della comunità parrocchiale...: L'organo! E i solerini hanno dimostrato il loro grande cuore: dopo un anno e mezzo lo strumento ha ritrovato la voce e ci aiuta nella bellezza espressiva della preghiera, nella partecipazione solenne alla liturgia, nell'unirci sempre di più a Dio nella sua Chiesa.

E significativo che quest'anno ricorra il quarto centenario della presenza di un organo nella chiesa parrocchiale. Quante preghiere si sono innalzate in questa chiesa, quanti canti, lodi e suppliche! In questo fiume ininterrotto di preghiera ci immettiamo anche noi, consapevoli di essere sulla strada giusta. Grazie ancora Comunità solerina!

Uno strumento principe della grande tradizione musicale sacra

Il restauro di un organo costituisce sempre un evento culturale di notevole importanza e a maggior ragione per una realtà territoriale che non vive la ricchezza di stimoli che alcune metropoli garantiscono.

Si rallegra particolarmente la comunità ecclesiale che ha nella parrocchia il suo inderogabile centro propulsore e che può così vivere la liturgia sostenuta ed arricchita dal suono rinnovato dello strumento principe della grande tradizione musicale sacra.

Al momento della costruzione come durante il restauro notevole è l'impegno delle maestranze e lo sforzo economico, ma quando il potente suono dell'organo sottolinea le grandi date della vita parrocchiale e personale si comprende come la gioia delle cascate di note che riempie la navata ricompensi ogni fatica.



5 ottobre 1979: Pubblico al concerto del Maestro Guglielmo Bernasconi (seduto alla destra di don Valiera)

Anche la nostra diocesi si rallegra e sottolinea l'importanza dell'evento con ben tre concerti all'interno della sua rassegna di musica e drammaturgia sacra, coinvolgendo musicisti di grande fama e valorizzando quegli artisti che operano nel territorio attraverso l'Accademia di musica sacra antica in S. Rocco che ho l'onore di presiedere.

Il mio plauso e il mio ringraziamento al parroco d. Mario Bianchi che arricchisce il suo ministero anche con l'attenzione al valore e alla bellezza della musica e dell'arte, a tutti i parrocchiani che lo sostengono e alla locale Fondazione Grattarola per il sostegno alle predette manifestazioni.

Possa nelle nostre anime sempre risuonare la maestosità dell'organo che ci ricorda la grandezza di Dio e la sua ricchezza nell'amore!

DON MASSIMO MARASINI Responsabile diocesano per la musica sacra

"Gli uomini oggi non leggono troppo spesso il Vangelo. Ebbene, io glielo farò ascoltare in musica" (Don Lorenzo Perosi)

Ricordi di un segretario per caso

Dall'età di undici - dodici anni ho iniziato a premere tasti sull'armonium. Parliamo degli anni cinquanta. Ogni volta che tornavo a casa dal Seminario, il caro Prevosto Don Giovanni Valiera, avendo capito della mia passione naturale verso la musica, mi spingeva a premere i tasti per formare un accordo e, mentre io pedalavo sull'armonium lui cantava tutte le messe coadiuvato dal sagrestano per antonomasia di allora: Cecco.

Fu così che a poco a poco diventai organista in seconda. Più bravi di me e organisti a tutti gli effetti erano (ed erano stati) il Sig. Aldo Chiara, Suor Antonia, il Sig. Moda Oddone e, nelle festività importanti, la Professoressa Signorina Delfina Rola, nostra maestra di prima elementare.



Roberto Riccardi cantore e Carlo Gallia all'organo (1978)

Al tempo la *consolle* era all'interno dell'altar maggiore, sulla sinistra per chi lo guarda e in alto. Di fronte c'era la cantoria e i due supporti sono gli stessi che ora sono posti davanti alle canne, anche se un po' ristretti dall'intervento di mio nonno.

Ricordo che, alla domenica pomeriggio, quando andavo ad accompagnare il canto dei vespri, dovevo ogni quattro o cinque versetti scendere di mezzo tono perché le donne che cantavano se iniziavano dal fa, finivano col re.

Quando l'organo fu rimesso a nuovo, nel '71, la consolle fu portata dove sta ora. Anche l'attuale Preside Dott. Carlo Gallia iniziò a cimentarsi suonando sul nuovo organo. Lo invidiavo un po' perché dedicava più tempo di me allo studio e leggeva la musica con naturalezza fino ad accompagnarci quando cantavamo col coro parrocchiale in mancanza di altri organisti.

Talvolta mi capitava di accompagnare nel canto il noto baritono solerino Ercole Secondo. Ricordo che ad un matrimonio sbagliai la tonalità dell'Ave Maria e, a canto iniziato, quando il povero Secondino se ne accorse iniziò a gesticolare. Ormai non potevo fare più nulla e il baritono dovette passare a cantare in falsetto.

Negli anni '70 e '80 io me ne andai a Cuneo e colà divenni l'organista ufficiale del Santuario di S. Antonio.

Al mio ritorno a Solero, nel '90, l'organo era ormai agli ultimi sospiri. C'era allora a raccogliere gli ultimi suoi lamenti il buon Silvio Gualco. Io, a causa del molto lavoro che la casa mi richiedeva, mi ci appoggiavo per dormire un po' durante le prediche di Don Biagio. E poi l'organo ammutolì del tutto.

Per me fu un gran dispiacere e un gran dolore. Iniziai a più riprese a spronare Don Biagio perché si potesse fare qualcosa per ricuperarlo, ma terremoti e altre vicissitudini impedirono di seguire questo progetto.

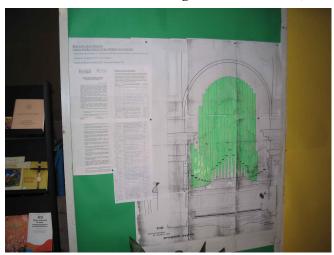
E fu nel novembre/dicembre 2005, come già raccontato da altra parte che, in una delle mie passeggiate a Tripoli, una amica, Carla Malfatti mi fermò e mi disse: "Finalmente il tuo sogno si avvera: E' arrivato un Parroco che chiede al Paese come dono per il suo arrivo, che venga ristrutturato l'organo".

Infatti Don Mario ebbe la delicatezza di nominarmi segretario del Comitato per la ristrutturazione dell'organo e cominciammo ad interpellare le varie ditte che lavorano in questo campo (Puccini di Migliarino (PI), Marin di Genova, G.P.P. di Brescia, Castegnaro di Tortona).

Ci fu di molto aiuto don Massimo Marasini e, dopo molta riflessione, molte riunioni e molte proposte fu dato il via all'operazione: Restauro dell'organo. Si decise di affidare questo compito alla Ditta Krengli S.n.c. di Novara per continuare il nome di chi lo aveva già rimesso a nuovo nel lontano 1970. Preventivo: € 25.000 escluso vitto per gli operai, il materiale elettrico, l'adeguamento della cappella sopra la cripta.

Il resto lo sapete. Abbiamo suddiviso la spesa in canne (64) da 400 € l'una e abbiamo cominciato a piangere.

Inutile dire quanto sia stata grande la solidarietà dei Solerini. E' stata una gara di generosità da parte di Associazioni, di Leve, di



Prospetto del lavoro e delle offerte ricevute

Famiglie e di persone anonime e/o sconosciute che inviavano denaro da tutte le parti.

Ora l'organo della "Cattedrale di Solero" fa vibrare le sue note per tutta la chiesa ed io, come sempre dicevo al buon Don Biagio, posso "morire" in pace, quando sarà l'ora, perché so che la musica dell'organo accompagnerà il mio ultimo viaggio. Spero però che il tempo concessomi dal buon Dio sia ancora tanto, e che magari siamo obbligati, fra molti anni, a riformare un nuovo "comitato" e a ricominciare tutto da capo...

ROBERTO RICCARDI

C'è un'antica leggenda ebraica sull'origine della lode.

Dopo che Dio ebbe creato l'umanità, chiese agli angeli cosa pensassero del mondo che aveva fatto.

"Manca solo una cosa - dissero questi – è il suono della lode al Creatore".

Così Dio creò la musica, la voce degli uccelli, il vento sussurrante,

l'oceano mormorante e seminò la melodia nei cuori della gente.

Passato e Presente

Programma di prim'ordine quella a Solero, per un concerto d'organo impreziosito dalla presenza di un concertista di livello internazionale. Erano le 21,15 del 23 ottobre 1971 quando il maestro Arturo Sacchetti, appena trentenne eppure già risolutamente proiettato verso quella carriera organistica e direttoriale di cui gli anni seguenti avrebbero visto il coronamento, dava inizio al concerto celebrare destinato insieme venticinquesimo anniversario della entrata in Solero del parroco don Giovanni Valiera e l'inaugurazione dell'organo, da poco restaurato, anzi ricostruito sulle rovine di quello precedente. Duplice ma non discorde finalità, che riuniva la restituzione alle sue funzioni dello strumento per eccellenza liturgico all'omaggio all'uomo e sacerdote che quello strumento aveva fortemente voluto, vincendo le difficoltà e superando le esitazioni di un cimento che si è appena riproposto quasi negli stessi termini a colui che oggi gli è succeduto nel ministero.

Perché don Giovanni Valiera, parroco di Solero dal 1946 al 1984, è stato, tra l'altro, un formidabile animatore della vita musicale del INSIGNE COLLEGIATA DI SAN PERPETUO
in SOLERO

Sabato 23 ottobre 1971 - ore 21,15

Recital d'organo

Arturo Sacchetti

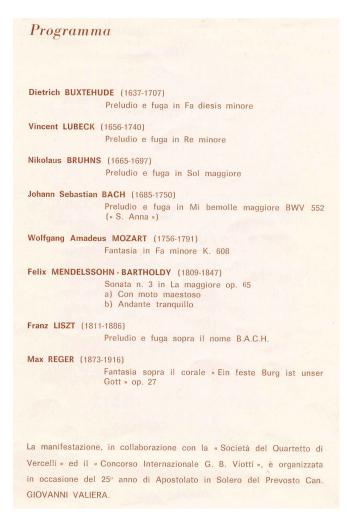
Pieghevole del concerto di inaugurazione

paese, promuovendo la costituzione di un complesso di canto capace, per esempio, di eseguire, proprio sotto la sua direzione, le complesse architetture polifoniche delle opere del Perosi non meno che le delicate trame della musica gregoriana.

Non è facile, a distanza di tanto tempo e in un clima così profondamente mutato, misurare l'impulso dato non solo al servizio liturgico, ma alla stessa vita culturale e sociale solerina da questa scuola di canto, che riuniva uomini e donne delle diverse estrazioni, li avviava attraverso un tirocinio non privo di asperità al gusto della buona musica, ne promuoveva l'elevazione interiore e preparava per tale via una comunità più attenta e consapevole non solo dal punto di vista religioso.

Chi scrive queste annotazioni ha il rimpianto di non aver potuto adeguatamente apprezzare queste cose perché era troppo giovane quando c'erano, ed è giunto a maturità quando non c'erano più, travolte da un turbine che avrebbe lasciato più di un vuoto.

Dicevamo del programma, che non concedeva nulla a facili effetti virtuosistici, costruito com'era attorno ad una precisa idea dello sviluppo della musica organistica, dai suoi primordi secenteschi già capaci di accogliere ed ordinare un fervore creativo evidentemente diffuso nella vita musicale del tempo, alla straordinaria fioritura bachiana, e poi alla suggestione da essa esercitata sui compositori successivi, fino ai suoi tardi eredi novecenteschi, lì rappresentati da Max Reger. Alla musica di Bach era toccato naturalmente il posto d'onore anche se non quantitativamente preponderante, con l'esecuzione del preludio e fuga detto di S. Anna nella parte ufficiale del programma, e poi, della celeberrima toccata e fuga in re minore, non annunciata ma attesissima e finalmente eseguita come entusiasmante fuori programma; e proprio la sua collocazione nel mezzo del programma rendeva anche figurativamente ragione della funzione centrale da essa esercitata sulla musica per organo, come capace di compendiare l'esperienza musicale del passato e di orientare quella dell'avvenire.



Programma del concerto di inaugurazione

Bach è naturalmente presente anche questa sera, proprio in apertura di programma (vedi in penultima di copertina), quasi a sottolineare il debito della musica per organo nei confronti del suo massimo esponente, ma quello che allora si configurava come un itinerario compatto tra musiche di compositori esclusivamente tedeschi (con la sola parziale eccezione di Liszt, magiaro di nascita ma tedesco di formazione e fors'anche di ascendenza), si apre ora ad una scelta più ampia, nella quale trovano collocazione, accanto a presenze di nazionalità che hanno costituito il cuore della civiltà musicale occidentale (la belga, erede della gloriosa tradizione fiamminga, la francese e l'italiana), anche compositori di lontane province e non frequentemente rappresentate nei programmi di concerto, quali gli Stati Uniti d'America ed addirittura il Messico.

Ma se da un elemento quale la nazionalità, sostanzialmente estrinseco seppur non privo di significato, se non altro a dimostrazione della capacità di irradiazione della musica europea, volgiamo la nostra considerazione a ciò che veramente conta, cioè ai significati e ai valori artistici, allora più facilmente ravvisiamo, al di là del mutare dei paesi e delle provenienze, la

continuità di una discorso che pur nel volgere dei tempi e degli spazi si costruisce ancora intorno ai generi e alle forme della più veneranda tradizione musicale, il corale, la toccata, lo scherzo, la variazione, ovviamente aggiornati al mutare delle sensibilità ma non contraddetti né dimenticati.

Ed un altro interessante elemento di continuità è rinvenibile nella figura dell'esecutore: non diversamente dal maestro Sacchetti, Massimo Nosetti, il protagonista di questa seconda inaugurazione, è un organista internazionalmente affermato e dotato di lunga esperienza a dispetto dell'età, ed affianca all'attività di esecutore quella di direttore di coro e di orchestra oltre che compositore, a testimonianza di un'ampiezza di interessi che non è senza ricadute sulla sua attività concertistica, e forse di un legame particolare tra l'esecuzione all'organo e la direzione della musica corale più ancora che orchestrale.

Che questo concerto, e quelli già annunciati che seguiranno per iniziativa e impulso del nuovo parroco, possano contribuire, anche nel campo, nobile ed austero e pur così affascinante, del concerto di organo, alla rinascita della vita musicale solerina, già per altri aspetti in atto, così ricca di memorie, di nomi illustri, di tradizioni forse sopite e attenuate ma non interrotte.

PROGRAMMA: Ore 7 S. Messa: segue l'adorazione fino a mezzogiorno
Ore 15,30 S. Messa: segue l'adoraz. fino a sera ore 21
L'adorazione comunitaria ore 10 - ore 20.

VENTICINQUE ANNI DI PARROCCHIA

Pieno successo a Solero del concerto del M. Sacchetti

Un folto pubblico con a capo il Sindaco e Autorità locali, ha partecipato alla serata organizzata in onore del prev. Can. Giovanni Valiera nel venticinquesimo anniversario della sua entrata in Solero. Il richiamo artistico era notevole e sono giunte persone da Alessandria, Acqui, Casale e da altre località ad unirsi ai numerosi Solerini che con la loro presenza hanno reso onore all'uomo che da venticinque anni ci è modello di zelo apostolico e soprattutto di carità.

Si erano appena spente le ultime note della « Toccata e fuga » in re minore di J. S. Bach che l'ovazione scaturì sincera da tutta la platea che in piedi applaudiva il bravissimo concertista che aveva donato due ore di gioia profonda e di intensa commozione.

L'applauso esprimeva gioia, soddisfazione ed ammirazione per quelle musiche immortali e per chi le aveva eseguite, ma subito fra questi sentimenti si è fatto strada un senso di

Un folto pubblico con a capo il tristezza per la serata che stava volindaco e Autorità locali, ha parteciato alla serata organizzata in onore lenziosa che si crea alla fine dei mo-



Il M.o Arturo Sacchetti all'organo

CARLO GALLIA

Dal Bollettino
Parrocchiale
"L'Amico di Solero"
n. 4 del Settembreottobre 1971: 3 pagine
del concerto
inaugurale del M°
Sacchetti (segue)

menti di gioia che si sono attesi con trepidazione, che si sono vissuti intensamente con un trasporto quasi doloroso e che si vedono inesorabilmente finire sempre troppo presto.

E' un incanto che si rompe e che ci lascia con una infinita nostalgia che si cerca di sconfiggere ricorrendo al ricordo indelebile di « quel » momento esaltante che rivive nel nostro animo e che ci consola.

Il programma musicale della manifestazione, elaborato in base a rigorosi criteri culturali, comprendeva Autori noti e meno noti nel preciso intento di ricostruire con esempi storicamente significativi l'evoluzione della musica per organo dalle sue prime manifestazioni agli esiti più recenti.

Dal « Preludio e fuga » in fa diesis minore di Buxtehude che ha aperto il concerto, ancora caratterizzato nella sua libertà espressiva dal permanere di un certo stile improvvisativo, ai brani successivi, assistiamo alla graduale definizione di una struttura più rigorosa nella quale si incarnerà il genio di Johan Sebastian Bach con una identificazione quasi assoluta.

Nel breve volgere di una generazione, la musica per organo tedesca giunge alla sua massima espressione ed i brani successivi, dalla sonata di Mendelssohn alla fantasia di Reger, costituivano in un certo modo la testimonianza della straordinaria suggestione esercitata da Bach attraverso i secoli sino ai suoi tardi eredi del Novecento, mentre la « Fantasia » di Mozart rappresentava il frutto purtroppo quasi solitario del tuttora ignorato incontro del Salisburghese con l'organo. Lisztianamente agile, capace di effetti potenti e drammatici e rapito nei



Il Sindaco e il pubblico al Concerto

tratti cantabili in estatica contemplazione, Arturo Sacchetti ha saputo cogliere con sicura proprietà stilistica il tratto di ogni brano definendo con cristallina chiarezza il complesso intreccio polifonico delle voci e dei registri.

Il pubblico plaudente è stato ripagato dalla esecuzione fuori programma del brano più atteso, la « Toccata e fuga in re minore » di J. S. Bach, magistralmente ricostruita dal Concertista in tutte le sue nervature contrappuntistiche eppure intatta nella sua divina freschezza, resa con una straordinaria varietà di accenti appena attenuata dall'esigenza di smussare le sonorità a causa della particolare acustica della Chiesa.

La domenica successiva il Prevosto Valiera ha concelebrato con numerosi sacerdoti della diocesi, una Messa di ringraziamento dopo la quale è stato festeggiato con un'agape alla quale erano presenti numerosi parrocchiani ed amici.

GALPA

I SACERDOTI CONCELEBRANTI

- Mons. Quinto Gho, Arciprete di Felizzano, che illustrò all'omelia la missione del Sacerdote.
- Don Gian Piero Gosio, Arciprete di Quargnento: diede al popolo lettura della lettera di Sua Ecc. Mons. Vescovo.
- Don Franco Gervino, Prevosto di Piana San Michele.
- Don Giacomo Pasero, Prevosto della Parrocchia del Sacro Cuore di Valenza.

- Don Remigio Cavanna, ex viceparroco e professore di Religione.
- Altri impossibilitati per motivo di ministero, erano spiritualmente presenti.
- Anche la LEVA 1916, a cui il Parroco appartiene per la rinascita battesimale, era tutta presente per ringraziare il Signore dei 55 anni e ricordare i compagni defunti; per trascorrere insieme una giornata di festa rievocativa dei dolci ricordi giovanili.

Hanno offerto alla Chiesa la somma di lire 10.000.

Ringrazio vivamente il gruppo giovanile che con tanta generosità ha collaborato per la buona riuscita del concerto d'organo in onore del 25° anniversario di apostolato del Prevosto Can, Giovanni Valiera in Solero.

Ringrazio ancor più sentitamente tutti coloro che con la loro offerta hanno sostenuto i festeggiamenti. Le offerte infatti, di L. 170.000 hanno dimostrato l'affetto e la riconoscenza che il paese nutre per il suo Prevosto.

Come omaggio concreto suo personale, abbiamo acquistato una elegante poltrona da studio che voi tuttiavete potuto costatare, avendola posta in chiesa a destra entrando.

Auguro che questa manifestazione sia servita per legare vicendevolmente noi tutti verso il nostro Parroco e in secondo luogo che il concerto d'organo non sia stato un caso isolato, ma l'inizio di altre manifestazioni culturali e musicali, certi anche di un appoggio delle nostre autorità civili.

D. Claudio

"Si dovrebbe produrre un'armonia eufonica per la gloria di Dio e per il possibile diletto della mente; e come per tutta la musica, il suo finis e la sua causa finale non dovrebbero mai essere altro che la gloria di Dio e la ricreazione della mente. Se non si bada a questo, in verità non c'è musica, ma solo grida e strepito". (Johann Sebastian Bach)

> "Il canto è il riposo dell'anima, un principio di pace: calma il tumulto e l'agitazione dei pensieri, mitiga l'ira, prepara gli uomini ad amarsi, ricongiunge i dissidenti, riconcilia i nemici". (San Basilio Magno)

Una dedica tra note personali ed emozionali

Dopo lunghi anni di silenzio, la voce possente dell'organo Krengli tornerà ad echeggiare nelle ariose navate della nostra parrocchia.

E' un momento significativo nella vita del paese, dal momento che ogni comunità, al di là del credo religioso, riconosce giustamente nella chiesa, intesa come edificio, uno dei suoi principali punti identificativi.

In quanto sindaco, rappresentante e portavoce della collettività, non posso che rallegrarmi di questo evento, che porta a compimento, suggellandola, l'impegnativa opera di restauro del corpo di fabbrica e del campanile, danneggiati dal terremoto dell'agosto 2000.



Don Giovanni Valiera all'armonium (1952)

Non posso tuttavia, e non voglio, ignorare e far tacere le note personali ed emozionali.

Il suono dell'organo ha sottolineato i momenti più significativi della vita di tanti solerini; ognuno di loro, riascoltandone la musica, ripercorrerà a ritroso la strada dei ricordi e rivivrà eventi passati, ora lieti, ora dolorosi, sovente legati a persone care che ci hanno lasciato.

Nella mia mente prende forma con forza la figura del Prevosto Giovanni Valiera, intento a dirigere noi giovani cantori dilettanti nel cimento dell'esecuzione di impegnative messe in latino. Grande appassionato di musica e di canto, Don Giovanni nel 1971 portò a termine un primo importante restauro dell'organo, la cui inaugurazione, alla presenza del maestro Arturo Sacchetti, coincise con la celebrazione del 25° anniversario dell'entrata del Parroco a Solero.

Non me ne vogliano i Sacerdoti che gli sono succeduti, se idealmente mi sento di dedicare questo concerto e la conseguente nuova stagione dell'organo a Lui e alla Sua figura paterna e rassicurante: credo che Gli sia dovuto, in segno di riconoscenza e di ringraziamento per la grande lezione di fede che caratterizzò sempre la Sua azione pastorale.

A don Mario Bianchi il grazie della comunità solerina per aver fortemente voluto e tenacemente perseguito questo restauro e l'augurio sincero di un ministero che possa un giorno essere ricordato con uguali sentimenti di commozione e riconoscenza.

MARIA TERESA GUASCHINO

La musica, fonte di bellezza e suggestione

Non avrebbe potuto esserci occasione migliore della suggestiva celebrazione della Veglia Pasquale per sentir risuonare le note dell'organo nella nostra Chiesa.

Giunge così al termine l'opera di restauro, promossa dall'iniziativa del parroco don Mario Bianchi e resa possibile anche grazie alla generosità dei solerini.



Voci femminili del coro (1982)

A nome del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Grattarola mi unisco al coro unanime di voci che esprimono compiacimento per l'evento, al quale è dedicato questo concerto di inaugurazione, che costituisce un momento culturale significativo per una piccola realtà come quella del nostro paese.

La Fondazione ha voluto essere presente in questa particolare circostanza con il proprio contributo, in considerazione del rapporto di stretta collaborazione che la lega alla parrocchia. L'Ente, operante come espressione di fede e carità, ha sempre svolto nella comunità di Solero un'importante azione di assistenza morale e materiale a favore della persona umana.

Nella società attuale l'attenzione è rivolta soprattutto alle fasce più deboli, giovani e anziani, senza tuttavia tralasciare tutto ciò

che può concorrere alla crescita culturale della collettività. La musica, intesa come arte e fonte di bellezza e suggestione, risponde perfettamente a questa finalità.

Termino con un breve ricordo personale: le note dell'organo mi richiamano alla memoria le domeniche della mia gioventù, quando facevo parte del coro insieme ai miei coetanei. Le prove settimanali di canto costituivano un'occasione di aggregazione e di amicizia; mi auguro che anche oggi, con la guida di don Mario, il coro divenga un punto di partenza per altre attività in campo ricreativo, educativo e spirituale e che il concerto di questa sera segni l'inizio di una lunga serie di manifestazioni musicali per gli anni a venire.

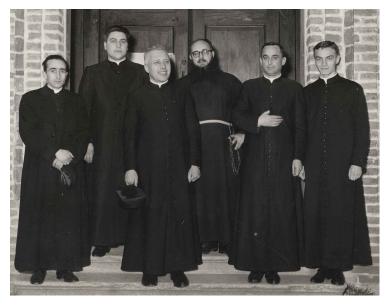
BIANCAROSA PIACENZA

"È bello dar lode al Signore, e cantare al tuo nome o Altissimo, sull'arpa a dieci corde e sulla lira, con canti sulla cetra" (Dal Salmo 92)

Un organo ecumenico

Sono stato introdotto alla problematica ecumenica quasi casualmente, proprio grazie all'organo di Solero. Il parroco don Valiera aveva la malattia delle messe solenni nelle grandi occasioni, con una corale su cui magari un giorno scriverò qualche ricordo, ma che comunque era il vanto del paese, e riusciva ad eseguire pezzi famosi, e soprattutto le complicate e belle messe di Perosi.

Nelle grandi solennità, avevamo un organista di eccezione, il signor Chiara, che era protestante, forse l'unico protestante del paese. Erano i tempi in cui nella Chiesa cattolica i protestanti non erano ben visti, anzi spesso molto maltrattati. Io non sapevo



Sacerdoti solerini il giorno dell'Ordinazione di don Guasco (23-9-1962)

perchè, facevo il chierichetto e non avevo quei problemi. I protestanti per me erano solo quelli che protestavano quando era necessario, non sapevo nulla di Lutero, Calvino, Zwingli e altri. Poi arrivò il signor Chiara, che suonava l'organo e dicevano che era protestante. Il legame per me venne fatto del tutto logicamente. I protestanti erano i bravi suonatori di organo. E così grazie a don Giovanni Valiera io sono cresciuto con un grande senso di ammirazione per i protestanti, che sapevano trarre dalla tastiera delle musiche così belle.

A pensarci dopo, nonostante una certa intransigenza e rigidezza di pensiero, il nostro parroco dimostrava un'apertura ecumenica incredibile, fino al punto di invitare, e l'invito era accettato, alle cerimonie religiose in chiesa un protestante. Quello strumento bellissimo, che talvolta veniva sostituito dall'harmonium in coro, è stato dunque per me un segno di grande apertura ecumenica. Non di altro, poiché le rare volte in cui ho avuto occasione di suonarlo mi sono accorto che o miglioravo le mie capacità musicali o era meglio lasciar perdere, per non rovinare le funzioni religiose.

Non avrei certo immaginato che un giorno avrei avuto occasione di assistere nel tempio di Bassignana al matrimonio di uno dei nipoti del signor Chiara, ma soprattutto non avrei mai immaginato che un giorno sarei diventato in seminario insegnante di storia del movimento ecumenico. O forse proprio il fatto di avere avuto uno sguardo molto affettuoso verso un protestante negli anni della mia infanzia ha finito per predispormi a insegnare quella materia.

Comunque, mi fa molto piacere che il nostro glorioso organo possa tornare a diffondere in chiesa le sue melodie. E se trovate un protestante che lo sa suonare, invitatelo ogni tanto.

DON MAURILIO GUASCO

Da Solero si vede il mare!

Complimenti prima di tutto a te Don Mario, ai voi parrocchiani e a tutti i sostenitori dell'iniziativa per il restauro dell'Organo "Krengli". Un'opera che richiedeva coraggio e passione. Ora si è realizzata. La musica dell'organo è una parte importante non solo della chiesa, ma della propria vita, familiare e comunitaria: è espressione di gioia e di lacrime nella serenità della mano di Dio che accompagna la vita. Con il suono dell'organo si dà solennità alla celebrazione della S. Messa, alla festa del matrimonio, si accompagnano i nostri cari all'incontro con il Signore per tutta l'eternità.

Personalmente ho tanti bei ricordi legati a questo strumento. Nominato viceparroco ancora suddiacono, a fine Settembre del 1970 arrivai in stazione a Solero. Ad attendermi c'era Lorenzo Castelli, il quale, giunti alla porta della canonica, tutto serio, mi chiese per il trasporto il compenso di 20.000 Lire, in tasca ne avevo 18.000. Visto il mio imbarazzo, il parroco don Giovanni Valiera e il signor Lorenzo scoppiarono in una risata solare: era solo uno scherzo! Insieme andammo a far



Claudio Gilardenghi alle prese con i "collocamenti" elettrici

visita e ringraziare il Signore. Dopo una breve visita alla chiesa, don Giovanni mi chiese delle mie conoscenze musicali. Mi misi a suonare: fu l'inizio di un ottimo rapporto con la parrocchia di Solero che sempre più aumentò in profonda simpatia e amicizia.

L'organo restaurato meritava un suo concerto di inaugurazione: i ragazzi, con Mafalda, generosa, dinamica e di grande fede, si fecero promotori dell'iniziativa e con sorpresa vedemmo l'adesione di tutta la comunità solerina. Invitammo il M° Arturo Sacchetti e fu una splendida serata!

Tanti ricordi sarebbero da citare riguardo a questo strumento, specialmente con i giovani che animavano la liturgia con

il complessino di strumenti elettrici e batteria, ma uno in particolare mi è caro rievocare: la voce di Secondino, baritono competente, umile e sempre disponibile. Il canto di Secondino era parte integrante dell'espressione religiosa di Solero, riusciva a trasmettere gioia nei momenti belli, si commuoveva in quelli tristi: era una voce che accompagnava l'anima.

Di nuovo complimenti, caro Don Mario e cari Solerini. Siete grandi! Non per niente c'è il detto "Da Solero si vede il mare!" Con simpatia,

DON CLAUDIO MOSCHINI

[&]quot;Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta e il battito del cuore di chi ascolta".

(K. Gibran)

Ricordando il Prevosto Valiera



Don Sergio dirige il coro parrocchiale (1973-1978)

Ouel vocione inconfondibile cantava sempre e in tutte le celebrazioni liturgiche, tanto che io, viceparroco inesperto, per stare alla pari, andavo in cantina all'Acli dove abitavo, a provare i canti, soprattutto quelli funerali che non si potevano omettere. Ho imparato anche a dirigere il coro dei giovani di solito posizionato alla destra dell'Altare, attorno all'organo, quello che il Prevosto aveva voluto e che spesso suonava da solo in chiesa, in contemplazione. Il primo Natale a Solero da viceparroco, fresco di seminario,

organizzai la sfilata dei chierichetti con il prevosto che portava il Bambino Gesù alla Messa di mezzanotte. Arrivato ai gradini dell'altare il Prevosto, con i suoi famosi piedi piatti, inciampò nel camice e il Bambino cadde sul pavimento in tanti pezzi. Per fortuna, in sacrestia c'era quello vecchio, un po' spelato, di riserva. Caro Prevosto Valiera quante volte hai telefonato alle sette del mattino per dirmi: "senti... vai tu a dire Messa dalle suore, perché la mamma in questo momento..." E noi ridevamo, erano bei tempi!

Al suo funerale ho visto uomini piangere quando la bara ha lasciato la sua chiesa, quella chiesa che aveva amato e servito per tanti anni.

DON SERGIO ZUCCOTTI

Schola cantorum

Così la chiamava don Giovanni Valiera parroco di Solero negli anni ottanta, dando a quel gruppo di giovani una dignità incredibile, con quello sguardo paterno che un anziano prevosto sapeva donare a dei ragazzi e tante ragazze scalpitanti e desiderosi di animare la S. Messa domenicale.

Alla base quindi c'era, almeno come tentativo, una scuola o come le abbiamo sempre chiamate le "prove di canto". Una sera la settimana ci radunavamo alla Casa della Gioventù per provare le nuove partiture. Cercavamo nei canti più moderni, che per melodia ci attiravano, quell'espressività giovanile, quella possibilità di esternare comunque un Avvenimento che ci aveva cambiato e ci cambiava continuamente. Da un fatto partivamo: Cristo si era fatto compagnia attraverso una piccola e magari scalcagnata comunità, ma alla quale eravamo

affezionati. Un desiderio di esserci, di non mancare all'appuntamento vivace di amici che, interrogandosi sulle parole delle canzoni, cercavano anche di capire che senso potevano avere per la propria vita.

Non ci trovavamo solo per migliorare l'accompagnamento delle funzioni religiose, ci trovavamo sempre. Solero pullulava di iniziative. Una Casa della Gioventù sempre animata con Franco Castellano come punto di riferimento, la Compagnia Teatrale Solerina con il regista Giuseppe Robotti e le famigerate "prove di canto" con il sottoscritto, che di direzione non ne sapeva nulla, ma avendo studiato un pò di chitarra classica, cercava di impegnarsi con il piglio di chi supplisce le insicurezze con la severità ed il rigore della regola. Questa era la nota "dolente" del nostro coro: c'era una direzione severa. Intanto la postura del fisico doveva essere ben eretta e non trasandata, poi bisognava stare in silenzio durante la funzione e seguire la Santa Messa per essere pronti agli "attacchi": tutti a tempo. Erano le uniche cose in cui tentavamo di far bene: iniziare insieme, finire a tempo, curare i piani e i forti, cercando di dare un'interpretazione alle



Efrem Bovo e le voci femminili del coro (1982)

parole che cantavamo. Poi abbiamo provato anche ad introdurre le varie voci: prima due, poi tre e qualche volta quattro. Il nostro coro era semplicemente formato dagli uomini (una decina), sulla destra vicino all'organo, che vedeva il direttore didattico Carlo Gallia impegnato alle tastiere, le donne nella parte centrale e le prime voci delle donne sulla sinistra, vicino alle piglie della navata alla destra dell'altare maggiore.

C'erano tutti gli amici, siamo arrivati ad essere una cinquantina nel momento più fulgido che per noi è sempre stato il Santo Natale. E sì per

la Messa di mezzanotte provavamo parecchio e poi c'era la Chiesa stracolma come nelle migliori occasioni. Non potevamo fare brutte figure. E' per quello che introducemmo alcune interpretazioni. Qualcuno era invitato a fare una particina in "play back" (siccome il passaggio non gli veniva, doveva far finta di cantare in quel punto), qualcun'altro doveva ascoltare il vicino prima di dare fiato alle sue "trombe", così era aiutato a prendere la nota giusta.

Insomma ci ingegnavamo ed il risultato era una sincerità di espressione personale che, evitando il predominio di una voce sull'altra, generava un'interpretazione corale. E poi c'era l'organo con le sue meravigliose canne e registri che aggiustava tutto, eccome se aggiustava. Così, a partire da una capacità artigianale, con l'aggiunta di un'ispirazione religiosa, il coro esprimeva un impeto passionale senza eguali che ci accompagnava tutto l'anno. Eravamo belli nella nostra baldanza giovanile, fieri di appartenere alla nostra parrocchia, certi di essere in una strada sicura ma nel lungo e difficile cammino della fede.

EFREM BOVO

I ricordi della memoria

Ricordo ancora il profumo dell'incenso e dei fiori freschi che si mescolava a quello della cera delle candele accese... E poi le note di un piccolo organo meccanico, di quelli ancora a pedali che azionavano i mantici che davano fiato allo strumento. E proprio su quest'ultimo, di fianco all'altare maggiore, un po' in disparte, il buon parroco di allora, Don Giovanni Valiera, premeva su quei pedali con fare tanto energico quasi da sembrare Coppi e Bartali sulle salite del giro d'Italia!

Non ricordo se il primo a stancarsi di pedalare fu il Parroco o se i poveri pedali cedettero sotto l'impeto di quelle grosse scarpe nere di quel "don Camillo" che con il suo "vocione" da baritono intonava "San Bruno bel fiore, sbocciato a Solero..." nella tonalità di Do maggiore a dispetto di tutte le altre note del pentagramma!

Certo è che nell'Anno del Signore 1968 la nostra parrocchia venne dotata di un organo elettropneumatico "Krengli" che rivoluzionò totalmente il modo di suonare cantare ed ascoltare le musiche liturgiche. Che spettacolo ragazzi!!!

Sotto una piccola saracinesca ricurva che si apriva dal basso verso l'alto si nascondeva, per quei tempi, una vera meraviglia della tecnica! Doppia tastiera, pedali per l'intensità del suono, pedaliera per eseguire le note più basse che manualmente non era possibile fare...

Spie luminose ovunque che indicavano come o che cosa si stesse usando.

I vecchi pomelli meccanici a scorrimento erano sostituiti dai registri che potevano far cambiare il suono dello strumento dal violino, al flauto, al celestiale e così via... Ricordo ancora un registro con su scritto "Ripieno" e noi, allora quattordicenni ci scherzavamo sopra chiedendoci se quel "Ripieno" sarebbe stato buono per fare dei gustosi agnolotti... Bei tempi... E proprio in quel periodo arrivò a Solero, se ben ricordo, Don Claudio



Le voci maschili del coro (1982)

Moschini giovane vice-parroco di allora e la fortuna volle che fosse diplomato in musica per pianoforte e organo. Nacque così la messa dei giovani, quella che a quei tempi si chiamava la messa "Beat" che alle ore 10 della domenica mattina era accompagnata da canti ritmicamente arrangiati e con il supporto, oltre che dell'organo, di strumenti innovativi come le chitarre, il basso, la batteria, e soprattutto le voci dei coristi che seguendo gli strumenti, eseguivano performance vocali del tutto diverse da quelle usuali.

Voglio ricordare con vero piacere e profonda amicizia i componenti del gruppo (che allora si chiamava "Complesso"): alla batteria Maurizio Daziano, al basso Alessandro Penna, alle chitarre Giampiero Cerruti e Franco Guazzotti (il sottoscritto) e poi... Tra le voci femminili del

coro quelle che diventarono in futuro le nostre mogli... Risultato: un successo durato svariati anni e preso come esempio anche da altre comunità parrocchiali.

E poi *l'Ave Maria, Panis Angelicus*, e altre ancora cantate a piena voce da quel piccolo uomo, ma dalle grandi corde vocali che tanti ricorderanno: Secondo; ma che tutti chiamavano *Secundé*!

Quante persone furono accompagnate, nel corso degli anni, dalla musica di quell'organo... E quanti eventi... Matrimoni, battesimi, cresime, funerali (purtroppo), ma anche questi fanno parte della vita... E poi ancora commemorazioni, concerti e quant'altro ancora...

Credo che su questo strumento siano passate due generazioni tra parroci e musicisti. Di quest'ultimi, oltre al sottoscritto che in genere si limita a strimpellare, ricordo con piacere il prof. Carlo Gallia e il prof. Roberto Riccardi.

Quanto tempo è passato... E proprio per colpa del tempo ci siamo ritrovati un bel, anzi, un brutto giorno, a dover fare i conti con uno strumento che aveva perso la sua voce e non funzionava più!

Un vero disastro! Eppure anche se non sembra vero, la storia si ripete...

E così successe che per una delle infinite vie del Signore, alla fine del 2005, arrivò il nostro nuovo Parroco don Mario Bianchi. Certo, non paragonabile fisicamente al buon Don Valiera, che tutti noi ricordiamo (o ad altri suoi predecessori più o meno corpulenti), ma credo proprio che come lui (opinione mia personale) sia proprio un altro buon *don Camillo* di cui tutti abbiamo un po' bisogno... Sicuro di sé, all'avanguardia nell'usare gli strumenti della moderna tecnologia, vista la sua giovane età inferiore ai trent'anni, ma con il fare del "*Prevosto*" di cui sembrava essersi persa la memoria. Sempre presente tra le gente, soprattutto là dove più necessita la sua figura.

Ed un bel giorno anche le campane (silenziose da troppo tempo a causa del terremoto del 2000) si sono risvegliate ed i loro rintocchi si sono fatti sentire... La cuspide del campanile ricostruita... E così anche l'organo parrocchiale voluto da Don Valiera è stato rimesso a nuovo con l'impegno del parroco, in prima persona, e con il contributo di tutti: cittadini, enti e associazioni. Con la speranza che le sue note risuonino nella nostra Chiesa ancora per lunghi anni sostenendo i nostri canti.

Cambiano i suonatori, ma la musica è sempre la stessa... Ma per fortuna, davvero, speriamo che questa musica non cambi mai e accompagni i passi di noi tutti, giorno dopo giorno, nel cammino della vita...

Frankino Guazzotti

Alla Messa di mezzanotte con la febbre

Avevo solo dieci anni la prima volta che suonai l'organo della Parrocchia di S. Perpetuo; era il 24 gennaio del 1987 in occasione del funerale di mia nonna Giacomina e ricordo che ero così piccolo da non riuscire nemmeno ad arrivare alla pedaliera. Don Claudio, il mio primo maestro, mi avvicinò alla musica con pazienza e passione tali da portarmi ad iscrivermi al Conservatorio di Alessandria per continuare a studiare pianoforte per tanti anni.

Da quella prima volta, iniziai a suonare l'organo tutte le domeniche alla Santa Messa, fino a quando fui "promosso" organista ufficiale del Coro di Solero.

Studiavo per mio conto gli spartiti dei canti liturgici e, una volta alla settimana, Tonino veniva a prendermi dopo cena con la sua Simca color oro per portarmi in chiesa e dare inizio alle prove di canto; ricordo che i coristi facevano fatica a vedermi perché ero completamente nascosto dall'organo; erano anni in cui nevicava tanto, ma non c'era evento atmosferico che potesse impedirci di fare le prove.

Spesso la chiesa era così fredda che suonavo con i mezzi guanti di lana per tentare di mantenere calde le mani e, nonostante fossi il più piccolo tra tutti, seduto dietro quell'organo così maestoso, mi sentivo grande; infatti, bastavano pochi accordi per riempire di musica la chiesa e perché tutto fosse avvolto in un'atmosfera gioiosa.

Ricordo anche le discussioni con i coristi che avevano non poche difficoltà a seguire le indicazioni di un "organista" così giovane, ma spesso era proprio la musica a risolvere le nostre

diatribe e a mettere tutti a tacere. Per non parlare di quella volta in cui neanche la febbre alta mi impedì di andare tutto imbacuccato a suonare alla Messa della notte di Natale, perché tutti mi aspettavano e non potevo deludere le loro aspettative dopo le tante prove fatte.

Da quel primo ricordo sono passati vent'anni, ma nessuna più moderna tastiera è mai riuscita a sostituire "degnamente" il suono avvolgente e coinvolgente dell'organo rimasto silenzioso per tanto tempo dietro un impietoso avviso di "fuori servizio".



La consolle dell'organo

Eppure, la precisa disposizione delle canne metalliche e la poderosa struttura della tastiera, hanno mantenuto intatto il suo fascino negli anni contribuendo a far restare vivo, nella comunità parrocchiale di Solero, il desiderio di risentirne il suono imponente e grandioso!

SILVIO GUALCO

"La bella musica è un linguaggio universale che parla direttamente da cuore a cuore, oltre i muri, oltre i confini delle nazioni" (Pio XII)

BENEFATTORI CHE HANNO SOSTENUTO IL RESTAURO DELL'ORGANO

Hanno offerto 6 canne

In memoria di Maria Clotilde Cornetti Gallia e dei def. delle Fam. Cornetti, Bigotti e Gallia offerte da Luisa e Bruno Benazzo $\in 2400$

Hanno offerto 3 canne

Gruppo Post Cresima con la vendita dei mattoni di S. Perpetuo	€ 635
Gruppo Post Cresima con le offerte dei Calendari 2007	€ 660
Offerte raccolte nei negozi solerini in Lire e in Euro	€ 1372,83

Hanno offerto più di 2 canne

In memoria dei defunti Guasco Carlo Giuseppe, Pagano Santina ved. Guasco	e Guasco Giovanni
Lorenzo	€ 1000
NN.	€ 1000
Fondazione Grattarola	€ 1000
Robba Carlo	€ 1000
Robotti Angela in memoria di Bodellini Paolo offre il traspositore di tonalità	€ 1000

Hanno offerto 2 canne

Fam. Lai Serafino	€ 800
NN.	€ 800
Associazione "Amici di Solero"	€ 400
Associazione "Amici di Solero" con il ricavato della tombola di Natale	€ 400
Gruppo Alpini "G. Guasco"	€ 400
Gruppo Alpini "G. Guasco" con il ricavato del concerto Spiritual e Folk	€ 400

Hanno offerto più di 1 canna

Il marito in memoria di Clara Bergamin	€ 500
Offerte nella cassetta in fondo alla chiesa e a mano in Lire e in Euro	€ 616,87
Famiglie degli anniversari di Matrimonio del 24 settembre 2006	€ 410

Hanno offerto 1 canna

A. P.	€ 400
Bellone Celestina	€ 400
Canestri Maria	€ 400
C. M. in ringraziamento	€ 400
Daziano Alciati Domenica	€ 400
Don Mario Bianchi	€ 400
Fam. Balza-Re in memoria di Aldo Re	€ 400
Fam. Bellone Pietro	€ 400
Fam. Botosso Rino e Castelli Alessio	€ 400
Fam. Bruno e Guaschino	€ 400
Fam. Ercole Giuseppe e Maria	€ 400
Fam. Gallia Carlo Alberto	€ 400
Fam. Pellegrino-Enriotti	€ 400
Fam. Piacenza Giuseppe	€ 400
I nonni offrono per Annalisa e Lorenzo Castelli	€ 400
In memoria di Bensi Renzo offerto da Bensi Piera	€ 400
In memoria di Gallinotti Francesco	€ 400
In memoria di Robotti Paolo offerta dalla moglie	€ 400
In memoria di Vernero Giovanna offerta dalla famiglia	€ 400
Lai Andrea e Enrica	€ 400
Malfatti ved. Caretta Domenica	€ 400
Mercuri Michela e Rosella	€ 400
R. S. V.	€ 400
28 gennaio 2002	€ 400

Hanno offerto ½ canna

Fratelli Mantelli in memoria della zia Rosa Robotti	€ 200
In mem. dei def. Lucia e Vittorio Mantelli, Cecilia, Francesco e Franco Toselli	€ 200
Leva 1926 in festa per gli 80 anni	€ 235
Scotti Aldo e fam. in memoria della mamma	€ 200
Concerto di Natale 2006 Coro di Viarigi, Accorneri, Refrancore, Roccaforte	€ 200

Hanno offerto ¼ canna e più

Offerte per il concerto d'organo in chiesa del 20 maggio 2006	€ 179
Messa e Festa a Tripoli per San Giuseppe 2006	€ 160
Fam. Carnevale Vittorino	€ 150
Fam. Duglio in memoria di Franco Ercole	€ 150
Fam. Doninelli Franco	€ 100
Fam. Ercole Franco	€ 100
Ferrari Paolo	€ 100
Ghisiglieri Libero	€ 150
Gli amici di Solero in memoria di Dino Stella	€ 140
Gruppo del pellegrinaggio a Tours 2006	€ 150
Guasco Giuseppe e Sandrina Pasero per il 50° di matrimonio	€ 100
In memoria def. fam. Alessio-Bellone	€ 100
In memoria di Guasco Catterina	€ 100
In memoria di Olga Picollo	€ 100
In memoria di Tavella Renato offerta dalla sorella Marisa	€ 150
Leva 1928 in memoria di Francesco Gallinotti	€ 110
Leva 1930 in memoria di Luciano Roba	€ 100
Leva 1946	€ 100
Massobrio Marco e Barbara	€ 100
NN.	€ 100
Tortolina Antonio	€ 100
Villavecchia Giacomo	€ 100
Zoia Dante per i nipotini Davide, Luca e Cristian	€ 100

Hanno offerto una parte di una canna

Cairo Pierina	€ 20
Collo Teresio	€ 50
Fam. Baroncini Sassola	€ 25
Fam. Bellone Francesco	€ 30
Fam. Castelli Stefano	€ 50

Fam. Cavallone	€ 50
Fam. Cavallone-Pozzi	€ 80
Fam. Fabbian Marino	€ 90
Fam. Robotti Bruno	€ 70
Fam. Sacco	€ 50
Fam. Silvio Gualco	€ 50
Fam. Soliani Robotti	€ 50
Fam. Tavolo Gallia	€ 10
Fam. Nobile Vito	€ 50
Gallia Carlo Alberto	€ 50
Gambarana Amedeo	€ 50
I nonni di Artur Penna per il suo Battesimo	€ 50
In memoria di Ferlisi Salvatore	€5
Leva 1928 in memoria di Robotti Camilla	€ 50
Malfatti Paola	€ 50
NN	€ 10
NN.	€ 50
NN.	€ 50
NN.	€ 50
NN.	€ 20
NN.	€ 25
NN.	€ 30
NN.	€ 50
NN.	€ 20
NN.	€ 20
NN.	€ 20
NN.	€ 50
NN.	€ 50
NN.	€ 50
Pepe Elisa	€ 20
Riccardi Roberto	€ 50
Robbio Bruno	€ 50
Robbio Giovanna	€ 50
Sartirana Davide	€ 10
Trombin Marino	€ 50
Vernero Margherita	€ 50

Il totale delle offerte ricevute ammonta alla generosa somma di € 28.773,70

Grazie a chi ha offerto gratuitamente il proprio lavoro: Artigiani edili F.lli Rocca per il ripristino della volta sopra l'organo e Claudio Gilardenghi per l'impianto elettrico.

"Dove mancano le parole, parla la musica". (Hans Christian Andersen)

A cura di Carlo Bellone e Mario Bianchi – Stampato in proprio – Aprile $2007^{\rm l}$ – Aprile $2008^{\rm 2}$

Sabato 14 aprile 2007 ore 21:15

Rito di benedizione dell'organo della Chiesa parrocchiale presieduto dal Vescovo di Alessandria Mons. Fernando Charrier

SEGNO DI CROCE E SALUTO

Quando tutti sono riuniti, si esegue, senza organo, un canto adatto. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il Vescovo dice: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Assemblea: **Amen.**

V. II Signore, che gli Angeli e i Santi lodano senza fine, sia sempre con voi. Ass. E con il tuo spirito.

MONIZIONE INTRODUTTIVA Il Vescovo introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, siamo qui riuniti per la benedizione dell'organo recentemente restaurato, che renderà più lieta e solenne la celebrazione della divina liturgia. Anche l'arte musicale a servizio del culto tende allo scopo primario di dar gloria a Dio e di santificare gli uomini. Il suono dell'organo nel contesto celebrativo, sostiene il canto unanime dei fedeli, espressione di quel cantico nuovo che sarà veramente tale se all'accordo degli strumenti e delle voci si unirà la santità della vita. Canteremo bene se vivremo bene nella chiave della divina volontà e nell'armonia della carità fraterna.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO: Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi

Fratelli, la parola di Cristo dimori abbondantemente tra voi; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Parola di Dio.

Preghiera del Signore: il Vescovo introduce il Padre nostro

Preghiera di benedizione

Il Vescovo, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, Signore Dio nostro, bellezza antica e sempre nuova, che governi il mondo con la tua sapienza e con la tua bontà lo rivesti di splendida luce; a te cantano i cori degli angeli, sempre pronti ad ogni tuo cenno; a te inneggiano gli astri del cielo, nel ritmo costante del cosmo; te santo proclama l'assemblea dei redenti, e con il cuore, la voce, la vita celebra la gloria del tuo nome. Anche noi, tuo popolo, radunato in festa nella tua casa, ci uniamo al canto universale, magnificando con la Vergine Maria, San Perpetuo e San Bruno i prodigi del tuo amore; concedi la tua benedizione a tutti gli interpreti e cantori della tua lode e a questo strumento sonoro, perché accompagnati dai suoi accordi armoniosi possiamo associarci alla liturgia del cielo. Per Cristo nostro Signore. Ass.: Amen.

Terminata la preghiera di benedizione, il Vescovo incensa l'organo. Quindi con l'accompagnamento del nuovo strumento, si esegue il canto dell'**Alleluia**.

CONCLUSIONE *Il Vescovo stendendo le mani sui presenti dice*:

Il Signore, degno di ogni lode, vi conceda di essere cantori della sua gloria per unirvi al cantico nuovo che risuona nel santuario celeste. A. **Amen.**

V. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ≇ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. A. **Amen.**

Concerto inaugurale del M.º Massimo Nosetti

Johann Sebastian Bach (1685-1750) Preludio e fuga in re maggiore, BWV 532

Alexandre-Pierre-François Boëly (1785-1858) Offertoire pour le jour de Pâques

César Franck (1822-1890) Secondo Corale in si minore

Bonaventura Somma (1893-1960) Toccata

Marco Enrico Bossi (1861-1925) Scherzo in sol minore, op. 49 n. 2

José Jesús Estrada (1898-1980) Procesión y Saeta

John Knowles Paine (1839-1906) Concert-Variations upon Old Hundred, op. 2

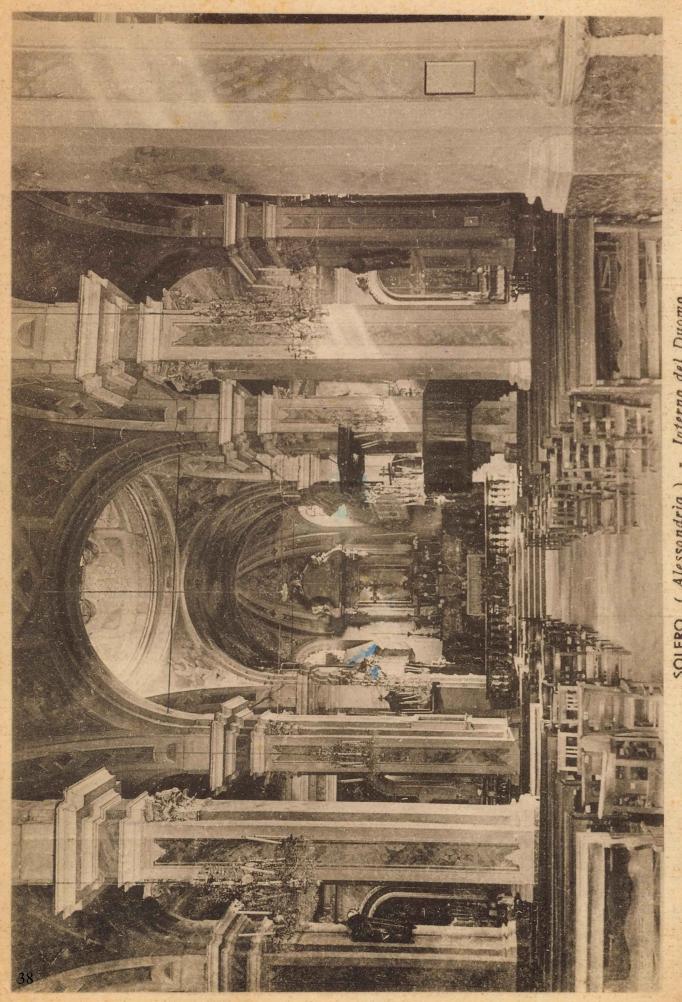
(Noi canteremo gloria a te)

Massimo Nosetti, nato ad Alessandria nel 1960, ha studiato organo, composizione, polifonia vocale, musica corale e direzione di coro presso i Conservatori di Torino e Milano. Per l'organo, dopo il diploma conseguito sotto la guida di E. Girardi e G. Donati, si è perfezionato in Svizzera e Francia con i Maestri Pierre Pidoux e Jean Langlais.

E' attualmente docente di Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Cuneo. Già direttore del Coro della Cattedrale di Torino dal 1980 al 1995 egli è anche, dal 1981, organista titolare del Santuario di Santa Rita nella stessa città. Una intensa attività concertistica in quasi tutti i Paesi europei così come pure in America del Nord e del Sud, Asia e Oceania lo porta spesso a esibirsi nei più importanti Festival organistici internazionali. Sul versante della didattica ha condotto numerose masterclass sulla letteratura organistica romantica e post-romantica in svariate sedi universitarie, particolarmente in Giappone, Corea e USA.

All'attività di esecutore viene affiancata quella di direttore di coro (con il Gruppo Vocale "Cantus Firmus" da lui fondato) e d'orchestra e quella di compositore con la pubblicazione di numerosi lavori, principalmente organistici e corali. Sue sono le musiche per i filmati di presentazione delle ostensioni della S. Sindone a Torino nel 1998 e 2000 eseguite dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Membro della Commissione Diocesana di Musica Sacra, si occupa delle problematiche progettuali, costruttive e di restauro legate all'organo. Numerose sono le collaborazioni e le registrazioni per vari enti radiofonici italiani e stranieri. La produzione discografica comprende la realizzazione di 20 CD dedicati a differenti aspetti della letteratura d'organo, dal Rinascimento fino ai nostri giorni, per le etichette RUSTY RECORDS, CARRARA, BNL e SYRIUS.

Direttore del Segretariato Organisti dell'Associazione Italiana Santa Cecilia, è stato nominato nel 2005 organista titolare della Cattedrale dall'Arcivescovo di Torino. E' docente del master d'organo ottocentesco presso l'Accademia diocesana di Musica sacra antica in S. Rocco.



SOIERO (Alessandria) - Interno del Duomo